

OPERA SALESIANA

corso Valentino, 66

15033 CASALE MONF. (AL)

2 luglio 1973

Carissimi Confratelli,

per la seconda volta quest'anno da questa casa Dio ha chiamato a sè un confratello. E' il

## **Coad. ALFONSO MARUCCI**



mancato alle ore 6,50 del 2 giugno u. s.. Alle ore 17 di venerdì 18 un nostro sacerdote passando in corridonio ove sono le camerette dei confratelli sente un lamento. Era il sig. Alfonso esanime a terra che chiedeva aiuto. Pochi minuti prima era in portineria. Il nostro medico e caro amico e benefattore, il dott. Carlo Piana constatò la gravità del caso e si provvide all'immediato ricovero all'ospedale S. Spirito. Una forte emiplegia da trombosi: privo completamente della parola, immobile alla parte destra, completamente. Dopo le cure del primario, lunedì 21 ci consigliarono di portarlo a casa: non c'era più nulla da fare e il sig. Alfonso più volte in precedenza aveva manifestato di voler finire i suoi giorni nella casa religiosa. Il nostro medico continuò la cura, modificandola. Quel giorno iniziava la Visita Pastorale di Mons. Carlo Cavalla, vescovo diocesano, fratello del nostro salesiano D. Costanzo, missionario in Thailandia. Sabato 26 era dichiarato fuori pericolo. Era continuamente lucido di mente e riusciva a biasciare qualche parola. Gradiva tanto le

numerose visite anche se lo stancavano parecchio, per cui si cercava che fossero brevi. Lo commosse quella del nostro Ispettore, D. G.B. Lucetti e quella di Mons. Vescovo il 27, giorno di chiusura della Visita Pastorale.

Il medico fu sempre vigile al pericolo di una polmonite da stasi. Purtroppo non la si poté evitare e dal giorno 28 peggiorò arrivando ad uno stato preagonico giovedì 31, giorno dell'Ascensione. E l'agonia cominciò il 1° giugno. Soffriva molto, lo si vedeva. L'Olio degli infermi gli era stato amministrato all'ospedale il giorno 19 maggio e Gesù Eucaristia, come Viatico la ricevette, chiesta esplicitamente dal caro sig. Alfonso pronunciando in modo intelligibile la parola « Comunione » con notevole sforzo, il giorno 29. Dopo 15 giorni di acuta sofferenza, assistito giorno e notte dai confratelli e da generosi parrocchiani, il sig. Alfonso se ne tornò dal Padre.

Nato a Marsiglia (Francia) l'8 aprile 1911 da papà Giovanni e da mamma Maria Krings, ebbe tre fratelli di cui due ancora viventi. Il papà era vice console d'Italia a Marsiglia e dopo aver fatto frequentare ad Alfonso la IV e la V elementare nel nostro Istituto di Cuornè lo portò con sé a Losanna, quindi in Germania fino al 1937, anno in cui Alfonso entra a lavorare nel nostro Istituto di Novara fino al 1940. Dal 1940 al 44 è dai Fratelli delle Suore Cristiane di Biella, poi a Verona ove rimane un anno circa e nel 1945 ritorna a Biella a lavorare all'Albergo dell'Angelo sino al 1951. Fa ancora un anno dai Fratelli e nel 1952 entra nel nostro Istituto di Biella per l'aspirantato. Fa il noviziato a Morzano di Cavaglià nel 1953/54, avendo come maestro dei novizi il nostro caro Don Luigi Giacometto. Lo conclude con l'emissione dei voti religiosi temporanei il 16 agosto 1954. Rinnova la professione triennale nel 1957 e nel 1960 il 16 agosto fa la professione perpetua a Borgomanero.

Furono suoi i campi di lavoro, come sacrestano a Biella, 1954/57; Casale 57/58 al Valentino; Maroggia 58/60 come insegnante d'italiano ad un gruppo di alunni tedeschi nel nostro Istituto; di nuovo Casale come sacrestano dal 1960 al 65. L'anno scolastico 65/66 lo trascorre a Friburgo (Svizzera) come factotum nel pensionato che la Congregazione Salesiana ha tenuto per alcuni anni in quella città. L'Opera del sig. Alfonso colà fu particolarmente preziosa data la perfetta conoscenza del francese e del tedesco. Finalmente torna a Casale nel 66 per riprendere il suo posto di sacrestano nel nostro Santuario parrocchia del S. Cuore al Valentino. Vi rimase fino al 25 marzo 1970, quando uno strano malessere con complicazioni cardiache chiese che fosse ricoverato all'ospedale e i medici consigliassero un cambio di occu-

pazione. Da allora è rimasto portinaio sino al 18 maggio u. s. quando lo fermò l'emiplegia.

Ogni tanto parlava del suo disagio di non poter dare a Dio quanto sentiva di dover e voler darGli mentre non era nelle nostre case o in quelle dei Fratelli. Fu certo questa la componente fondamentale della sua decisione di donarsi totalmente a Dio tra i figli di Don Bosco.

Seppe, con la sua sensibilità, servirsi delle vicende varie e non sempre felici della sua vita per irrobustire lo spirito di fede, alimentato da assidua preghiera soprattutto liturgica, eucaristica e mariana. Aveva un vero culto per il decoro della casa di Dio. Preciso nel tenere la chiesa e le cose della chiesa; curava al massimo che le funzioni sacre, per quanto dipendeva da lui, fossero degne di Dio. Era tanto preciso nel mettere avvisi e richiami per le funzioni e festività; i quaderni ed elenchi delle intenzioni delle S. Messe erano ordinatissimi.

Puntualissimo di buon mattino a servire la S. Messa al compianto D. Luigi Franceschini che, dopo l'attacco di emiplegia, celebrava nella cappellina dell'infermeria. E bisognava vederlo e sentirlo servir Messa e leggere le letture della liturgia della Parola alla prima Messa in Basilica! Tutti i giorni.

Come portinaio, sotto una scorza leggermente ruvida dimostrava solerzia, disponibilità, fedeltà. Quante volte lo si è visto fare le sue pratiche di pietà al suo posto di portinaio nei momenti più tranquilli, quando non poteva avere chi lo sostituisse!

Fun un giorno particolare quello del 24 maggio, giorno della festa dell'Ausiliatrice. Quasi non si riusciva a tenerlo a letto perchè voleva andare alla finestra per vedere la processione. Aveva messo la statua della Madonna sul trono al suo solito posto, come tutti gli altri anni, ma non poté vederne la processione nè rimetterla nella sua nicchia. L'Ausiliatrice lo guardò ancora maternamente dal suo trono quando il caro sig. Alfonso entrò per l'ultima volta in Basilica, nella bara.

Siamo tanto riconoscenti, anche a nome dei familiari, a quanti lo hanno visitato, ne hanno avuto cura e hanno partecipato ai funerali, che hanno visto il nostro Santuario, che quest'anno compie i suoi 50 anni, pieno come nelle grandi occasioni.

Soprattutto un grazie vivo e sentito al Sig. Ispettore, ai confratelli delle varie case dell'Ispettorato presenti ai funerali, al nostro caro dott. C. Piana, alle generose persone che hanno dato valido aiuto nell'assistenza.



I 15 giorni di purgatorio qui in terra del nostro sig. Alfonso, accettati con serenità e il suo « sì » semplice e mite, quando vide che il Signore Gesù veniva, siano per noi stimolo a saper accettare con serena generosità la fine della nostra vita e a usare quei mezzi che una vera e fine carità cristiana ci possono suggerire per aiutare i fratelli a fare l'ultimo e più grande dono della loro vita al Signore che chiama.

Suffragando l'anima cara del sig. Alfonso, che attende la risurrezione finale, quale salvezza di tutto l'uomo, vogliate pregare, cari confratelli, per tutti i salesiani di quest'Opera così provata quest'anno e impegnata in un notevole lavoro specialmente parrocchiale e per chi scrive.  
aff.mo in D. Bosco

**D. Sebastiano Viotti**

Dati per il necrologio:

Coad. MARUCCI ALFONSO

n. a Marsiglia (Francia) l'8/4/1911, m. a Casale Monf. (AI) il 2/6/1973 a 62 anni di età e 19 di professione.